

**RILEVANZA DELLA UTILITA' DELLA DIFFUSIONE DELLA TERAPIA CRANIO-SACRALE
TRA I MEDICI - SPECIALISTI IN NEUROLOGIA - IN ITALIA
ATTRAVERSO I CORSI UPLEDGER**

Do testimonianza rispetto alla mia esperienza nell'apprendimento della Tecnica-Terapia Cranio-Sacrale, così come l'ho appresa seguendo il programma di formazione proposto dall'Accademia Cranio-Sacrale Metodo Upledger.

È stata utile la progressione dei vari livelli perché con i primi due livelli si impara la tecnica basandosi sull'anatomia e fisiologia umana e, successivamente nei seguenti livelli, si impara ad entrare nella componente emozionale e psicologica della persona.

Evidenzio soprattutto due aspetti che professionalmente si sono rivelati utili ed importanti a me, ai miei colleghi ed ai miei collaboratori dell'Ospedale S. Camillo del Lido di Venezia.

1: Come medico che gestisce la riabilitazione di patologie neurologiche per i ricoverati, ciò che abbiamo notato è soprattutto una riduzione del tono muscolare, delle clonie e degli spasmi, con i benefici che ne seguono, visibili dai pazienti stessi, ma anche dai terapisti che potevano lavorare ottenendo più risultati motori dopo la tecnica cranio-sacrale.

Per i nostri pazienti neurologici avviene una sorta di decompressione a livello cranico ma anche a livello di rachide (perché si va a lavorare facendo defluire meglio il liquor).

Anche per i pazienti esterni vi sono stati grandi benefici sempre sul versante della diminuzione del tono muscolare, e quindi sul rilassamento, soprattutto in patologie come cefalee, idrocefalo, ma anche lombalgie, cervicalgie.

Grande beneficio riportano i pazienti affetti da Sclerosi Multipla (a mio parere sia per la riduzione del tono muscolare, sia per la reazione neuro-vegetativa che trova la possibilità di emergere mentre con altre tecniche, più "manipolative" ed invasive, ciò non ha la possibilità di avvenire).

Inoltre su alcune patologie, dall'ernia cervicale al grave trauma cranico, magari anche uno stato vegetativo, è l'unica tecnica che posso applicare senza rischiare danni e vedendo un miglioramento.

2: L'insegnamento maggiore che forse io personalmente ho tratto dall'applicazione di questa tecnica è che il paziente (inteso non tanto come "ammalato" ricoverato, ma come soggetto che si affida al medico per trovare sollievo o risoluzione ai suoi problemi) può parlare e venire "ascoltato" attraverso la pelle, attraverso lo stato di tensione dei suoi muscoli e, se ci riesce, attraverso le parole. E la pelle, la fascia, il corpo, "orientano" l'operatore verso i punti focali del trauma, della patologia.

Non avevo mai sperimentato con altre tecniche questa necessità del soggetto e trovo che sia una splendida possibilità in campo strettamente riabilitativo per affrontare il soggetto nella sua globalità e non solo come arto, o organo, o mente, ecc..

In fede

Dott.ssa ELENA MANCINI

Medico Specialista in Neurologia e Fisiatria

Responsabile di Servizio FKT c/o S. Camillo (VE)